

RADA COSSUTTA – FRANCO CREVATIN, *Slovenski dialektološki leksikalni atlas slovenske Istre (SDLA-SI) II, Založba Annales 2006*

L'Atlante linguistico dell'Istria slovena di cui è uscita la seconda parte è la continuazione e integrazione dello *Slovenski dialektološki atlas Tržaške pokrajine (SDLA – TS)*, Trst 1987, pubblicato nella collana *Slavica triestina* a cura di F. Crevatin, edita dalla Scuola Superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori dell'Università degli Studi di Trieste. La differenza tra le due opere è sensibile, non solo per l'estensione geografica, giacché la prima si occupa della situazione delle parlate slovene della provincia di Trieste, mentre il presente *Atlas* abbraccia quelle dell'Istria slovena..

Nell'introduzione viene spiegato che il termine più adatto sarebbe forse *presentazione cartografica* nell'ambito di una geografia dialettologica. È sottolineata l'importanza del metodo usato per l'*Atlas linguistique de la France* di Jules Gilliéron dagli inizi del secolo scorso, seguito anche nell'*Atlas* di cui ci occupiamo. Sono spiegate le difficoltà piuttosto banali, ma sempre importanti, per le quali questa seconda parte è potuta uscire grazie all'intervento dell'Università del Litorale a Capodistria, mentre la prima aveva visto luce a Trieste, sempre nell'ambito delle edizioni della Scuola Superiore di lingue moderne.

L'autrice, prof.essa Rada Cossutta, ha avuto durante il suo studio post-lauream all'Università di Ljubljana un relatore di eccezione nel prof. Tine Logar, il più importante dialettologo sloveno che ha scelto anche le località da esplorare, in tutto 21 siti. Ha avuto, inoltre, l'apporto prezioso nel prof. Franco Crevatin dell'Università degli Studi di Trieste. Il questionario è stato concepito in base a quello dell'*Atlante Storico Linguistico Etnografico Friulano, ASLEF*, che i redattori considerano il capolavoro in questo settore della ricerca dialettale.

Nel primo libro di questo Atlante, pubblicato dalla Scuola Superiore di lingue moderne triestina nel 2005, troviamo raccolte le risposte alle domande dei temi seguenti: fenomeni atmosferici e ambiente naturale, flora e fauna, caccia, animali domestici, casa, corpo umano, vita domestica e vita sociale. Il secondo libro invece, qui recensito, contiene campi semantici come attrezzi agricoli, arnesi rurali e domestici, fienagione e lavoro dei campi e stalla, piante coltivate, alberi, viticoltura., mestieri e occupazioni, allevamento del bestiame, lavori boschivi e lavorazione del legno.

La vita dell'etnia slovena è di conseguenza dal punto di vista semantico bene illustrata. L'investigazione ha raccolto soprattutto il lato materiale e molto meno le varie attività, per cui troviamo quasi esclusivamente sostantivi, espressioni dunque di un oggetto concreto. E solo per questi incontriamo a volte influssi linguistici dal romanzo e anche dal tedesco. Per quest'ultimo non va dimenticato che i termini tedeschi devono essere stati introdotti ai tempi della dominazione asburgica, della vecchia Austria: tra i nomi di mestieri o occupazioni si trovano *pintar* 'carradore', *tišlar* 'falegname', *kramar/šefter* 'rigattiere, bottegaio', *furman/kučer* 'carrettiere' e pochi altri. Per il termine 'patata' sappiamo che la sua origine, dovuta a un processo metaforico, è il tedesco *Grundbirne* e da questo il prestito in sloveno che è *krompir*. In Slovenia sia il termine che il suo referente (ortofrutticolo) furono ignoti fino all'età del regno di Maria Theresia, quando il tubero fu introdotto nell'attività agricola. Dalle raccolte per l'ASLEF sappiamo che il termine *krompir* si trova sporadicamente nella striscia orientale dell'area friulana, accanto

al prettamente tedesco *kartùfule* dell'estrema area friulana settentrionale, mentre il termine largamente predominante in friulano, ovviamente, è quello di *patate*.

Molto più importante si presenta l'influsso linguistico romanzo. Conviene far distinzione, quand'è possibile, tra l'apporto veneto e quello friulano. C'è da pensare che l'area investigata fu per secoli in contatto con la variante friulana meridionale e che il veneto l'aveva soffocata per parecchi secoli e annientò all'Ottocento, come testimoniano i *Dialoghi piacevoli in dialetto vernacolo triestino*, composti e pubblicati da Giuseppe Mainati agli inizi di quel secolo. Bisogna, poi, tenere presente che il veneto fu limitato alla città di Trieste; si veda Giuseppe Vidossich, *Studi sul dialetto triestino*, Archeografo triestino, NS, vol. XXIII, Trieste 1899-1900, pag. 256: L'elemento slavo, scrive l'autorevole linguista italiano, finisce coll'accerchiare tutta la città d'una catena di ferro. Perciò, se a volte non esitiamo a vedere nella parola usata dalla parlata slovena la sua origine romanza, non possiamo stabilire con certezza se si tratti dell'apporto linguistico friulano o veneto. Offre casi del genere la terminologia di viticoltura, ad es., nel caso di *latnik/pergola* oppure quella delle misure per la quantità del grano, come *brenta* o *star*. Provenienti dal friulano sembrano termini come *žlefedur/žbrufador* 'annaffiatoio' o *školadur* 'colatoio'. Altre volte indica la provenienza dal friulano, anzi da una fase friulana antica, la veste fonica; è rilevante l'abbondanza del dittongo: *puorton, kuorte, formentuon*. L'assicura anche la palatalizzazione della velare in *prasće* (dal lat. *virasca) 'canna da pisello' o della dentale in *poč, pəč* (dal lat. PUTEUS). È presente la palatalizzazione anche nel termine della fienagione che nelle parlate slovene istriane è un prestito dal friulano: *pərvi tajo, pərvi taj* e, siccome la terra è buona e generosa, appare accanto a *pərvi taj* anche *drugi, treći* e addirittura *četerti taj*. Tra i nomi per vari mestieri troviamo *buoškar* e a tale attività legato *kavalet*. Facendo un'osservazione sociolinguistica, notiamo che il sintagma *gre/hodi na zornado* è un calco parziale dal veneto o friulano, corrispondente quanto al significato al sostantivo italiano *bracciante*. L'italiano *mezzadro*, per il quale lo sloveno, almeno scritto, conosce un termine corrispondente *spolovinar*, sì, ma non una tale situazione sociale, trova accanto al prestito *kolon* una specie di calco con *dela na pou*, alla lettera, *lavora a metà*.

Parecchie sono state dunque le ragioni per esplorare questa situazione linguistica. Gli autori, dr. Rada Cossutta e dr. Franco Crevatin si sono posti problemi impegnativi e li hanno anche risolti con competenza. Hanno così arricchito la nostra conoscenza sulle parlate slovene del sud-ovest e messo in rilievo alcuni campi semantici dove gli influssi romanzi sono soprattutto vistosi. Non è senza interesse, anzi, che per questi numerosi fenomeni linguistici gli autori hanno potuto constatare l'influsso della vecchia variante meridionale friulana, o, per dirlo con Ascoli, del »tergestino«. Se la vetusta favella friulana meridionale è stata sopraffatta negli ultimi secoli dal veneto e, soprattutto a Trieste, annientata dal triestino, è ancora sempre constatabile nelle parlate contadine.

Mitja Skubic